

Calcio

Pesante per il «barone» l'andirivieni tra Roma e Cuccaro Monferrato

Il Milan ha offerto a Liedholm 1 miliardo e mezzo per 3 anni

ROMA — Il presidente della Roma, ing. Dino Viola, non sa a quale santo votarsi. Nils Liedholm lo ha messo in mezzo ad una strada. Infatti, la partenza del «barone» svedese è ormai data per scontata. È vero che la sua risposta verrà soltanto dopo la finale della Coppa dei Campioni, che — com'è noto — si giocherà il 30 maggio all'Olimpico, avversario il Liverpool. Il «barone» ha tracheggiato finora per non mettere a rumore l'ambiente e non creare problemi alla squadra. Il presidente Viola è partito alla carica per il rinnovo del contratto fin dal febbraio scorso. Alla fine di marzo Liedholm sembrava propenso a prendere una decisione, poi ci ripensò prendendo tempo ma facendo capire a Viola che i «problemi familiari erano pressanti». L'andirivieni tra Roma e Cuccaro Monferrato, dove si trova la sua azienda vinicola, è diventato per lui sempre più pesante. Insomma, non si trattava di una questione di soldi, ma del peso degli anni. Comunque per quanto rispose evasivo il «barone» abbia fornito a chi lo pressava su questo terreno, si è fatta sempre più strada la convinzione che ormai la sua partenza è sicura.



«Divorzio» quasi certo tra LIEDHOLM e VIOLA

Ebbene, da informazioni forniteci da persona della massima fiducia, ci risulta che ormai tra il Milan e Liedholm manchi soltanto nero su bianco. L'accordo di massima sarebbe già stato raggiunto. Si parla di 1 miliardo e mezzo per 3 anni di una buona fetta di azioni (si dice per 500 milioni) che in un prosieguo di tempo permetterebbero al «barone» di diventare il vicepresidente del Milan. Ovvio che il presidente Viola, in attesa di un «no» ufficiale da parte di Liedholm, non se ne sia rimasto con le mani nelle tasche. Abbiamo anticipato a suo tempo dei suoi contatti con Luis Vinicio e della sua risposta negativa, non soltanto perché disdegnava la piazza di Roma (l'esperienza con la Lazio ha lasciato il segno), ma perché aveva assunto un impegno triennale con l'Udinese. Abbiamo (sempre per primi) accennato a Simoni e a Marchesi. Il primo declino l'offerta perché gli venne fatto un «certo» tipo di discorso: le decisioni — rispose in parole povere a Viola — lui era sempre stato abituato a prenderle da sé. Inoltre Simoni aveva una mezza parola con il Torino che però circuireva anche Marchesi. Perfumati, perciò, Vi-

L'allenatore del Genoa crede fortemente nella salvezza della sua squadra

Gigi Simoni si fida dei pisani: «Da loro una prova d'orgoglio»

Le speranze affidate alla «voglia» del Pisa di fare lo sgambetto alla Lazio di Chinaglia

GENOVA — Aggrappati alla professionalità del Pisa e alla deconcentrazione della Juventus i tifosi del Genoa sperano ancora. Lo stesso Gigi Simoni che ha guidato i rossoblu attraverso il tribolatosissimo campionato e le ultime positive settimane con dieci punti in sette partite, sentenzia: «Mi fido dei pisani. Se che vorranno dimostrare a tutti di non meritare la retrocessione e sfodereranno certamente una prova d'orgoglio. Noi intanto ce la metteremo tutta a battere la Juve». Insomma, nella sede di piazza della Vittoria, nei bar dove il calcio «si parla» per tutta la settimana, non sono pochi quelli che sono ancora di salvezza possibile. Cabale, ragionamenti per diritto e per rovescio su quanto l'attesa della finale di Coppa inciderà sulla psiche di Platini, sulla «voglia» di Anconetani e del Pisa di fare lo sgambetto ai laziali, gente ambigua, aiutata dai politici romani e dagli arbitri. Voglia di miracoli, insomma. Quelli disincantati, a cominciare da Martino, ragazzo serio e grande portiere, dicono che non c'è più niente da fare: «La Lazio vincerà» — profetizza addirittura il numero 1 rossoblu, dato fra l'altro per sicuro partente, prima di lasciare gli spogliatoi di Firenze incalzato dai dirigenti: «Potevano almeno dirci una parola di stima. Sanno che nessuno si è tirato indietro, che ce l'abbiamo messa tutta fino all'ultimo. Non è bello questo atteggiamento da parte di quelli che dovrebbero stare vicini alla squadra».



GIGI SIMONI spera ancora

signore bevendo Negroni in un bar del centro — e chissà che alla fine il sogno non si avveri. Se andrà male mugugneremo, ce la prenderemo col presidente. Alle retrocessioni, purtroppo ci siamo abituati. Ecco, l'abitudine al dramma della discesa in «B», ha lerecriminzioni conseguenti, ha campionati anche esaltanti nella serie cadetta, ha nuove speranze che rinvrediscono al momento della campagna acquisti e ha i successivi crolli. Storie che si ripre-

compravendita sono state spesso improntate ad una soverchia attenzione a non rimetterci. Come se non bastasse, con gli stranieri, non ne ha azzeccata una: Vandereycken è stato bravissimo per un anno, poi si è fatto male e non c'è stato più verso di farlo giocare. Tornato in patria, il belga è improvvisamente rifiorito e giocherà con l'Anderlecht la finale di Coppa UEFA. Stessa storia per l'olandese Feters il quale però non ha mai avuto le caratteristiche del leader. Ma Fossati ha toccato il fondo con l'acquisto di Eloi, misterioso peso mosca brasiliano che migliaia di genovesi andarono ad attendere all'aeroporto in un pomeriggio d'estate dell'anno scorso. Su di lui, a poco a poco, sono circolate le voci più strane: si è detto che si trattava di una controfigura e che la vera mezzala brasiliana era rimasta oltreoceano. La storia ha assunto contorni ridicoli e gli stessi genovesi hanno cominciato a sghignazzarsi sopra, tant'è vero che non si sono offerti più di tanto allorché i dinobolici cupini, pochi minuti prima dell'inizio del derby di andata, hanno portato a spasso sul terreno di Marassi una graziosa scimmietta con la maglia numero 10.

Ma Fossati, almeno per ora ce l'ha fatta ad uscire indenne dalle contestazioni della tifoseria e, a colpi di avvocati, è riuscito anche a rintuzzare l'attacco del giovane industriale Gianfranco Gadolla che voleva impadronirsi della presidenza. «Fossati Renzo non è mica scemo» ha affermato l'attuale reggitore delle sorti del Genoa — se Gadolla vuole la squadra la smetta di andare a spifferare gli aspetti economici della trattativa ai giornalisti e mi faccia vedere il colore dei suoi miliardi. Il giovane Gadolla ha lasciato perdere forse sperando di poter comprare a miglior prezzo in un prossimo futuro. Non è detto che non torni presto all'assalto. Tra l'altro i tifosi hanno accettato di deporre momentaneamente le armi solo di fronte alla serie di risultati positivi delle ultime giornate. Con l'eventuale retrocessione dovrebbe finire anche l'armistizio. I cugini sampdoria, davanti a tanto dramma, ghignano nell'ombra.

Massimo Razzi

Ma perché a Chinaglia non piace Paolo Carosi?

Alla vigilia della decisiva partita con il Pisa, il tecnico messo in discussione

ROMA — La voce che circola nei corridoi e negli ambienti della Lazio dice che Paolo Carosi non resterà nel prossimo campionato alla guida della squadra biancazzurra, salvezza o non salvezza. Immediato lo stupore. Ma nessuna meraviglia: la Lazio resta sempre la Lazio, indipendentemente da chi la dirige. La coerenza e la riconoscenza non sono mai state sue prerogative e a quanto sembra non lo sono ancora oggi. Così, alla vigilia della partita decisiva per la salvezza, in un momento in cui tutti, dall'allenatore all'ultima riserva dovrebbero sentire la massima fiducia della dirigenza, nessuno dei personaggi che reggono le sorti della società, ha avuto l'intelligenza di spendere mezza parola, tra l'altro ampiamente meritata per l'allenatore, che forse riuscirà a salvare dalla retrocessione una squadra di calcio, che non è una squadra, messa su con poco raziocinio nonostante qualche nome buono. Non solo non viene spesa una parola, ma addirittura si arriva all'assurdo adombrando la possibilità di un ben servito. Che cosa passi nella testa di Chinaglia di questi tempi è difficile immaginarlo. Lunedì, a campionato concluso, svelerà i suoi programmi. Certo, da come si sta comportando con Carosi, sembra avere molta confusione nella testa. O forse vuol far pagare al tecnico le dichiarazioni fatte il giorno della sua assunzione, quando disse con toni realistici che la Lazio avrebbe dovuto soffrire fino all'ultimo minuto e stringere i denti per raggiungere la salvezza? Al presidente con la testa fuori dalla realtà, non piacquero. Anzi stava per saltare l'accordo fra le parti. Avrebbe preteso dichiarazioni eclatanti, al di fuori della portata della squadra. A questo punto il sospetto è legittimo. In ogni caso, qualunque sia il motivo, perché sinceramente gli altri non ne troviamo, Chinaglia prima di prendere una decisione ci pensi bene su. Dopo aver ceduto Giordano e Manfredonia (ma non erano stati dichiarati incedibili?) per evitare la bancarotta, commessi tanti errori, eviti di farne altri. Carosi non solo è stato bravissimo, ma è uno che nasce nella Lazio. Una garanzia che dovrebbe avere il suo peso.

p. c.

La Lega respinge la richiesta di anticipare Genoa-Juventus

MILANO — Il consiglio della Lega nazionale calcio professionisti ha respinto la richiesta della Juventus di anticipare a sabato 12 maggio la partita che vedrà i neocampioni d'Italia impegnati a Genova contro il Genoa. La richiesta era stata fatta in considerazione del successivo impegno che la Juventus avrà mercoledì 16 maggio a Basilea, quando affronterà il Porto nella finale di Coppa delle Coppe. Il regolamento infatti consente alle società impegnate in semifinali o finali di competizioni ufficiali dell'UEFA di richiedere l'anticipo o il posticipo di 24 ore di una gara di campionato. In questo caso, però, la Lega ha rilevato che «al fine della regolarità del campionato un singolo anticipo costituirebbe un motivo ostativo», ed ha accertato altresì l'impossibilità di anticipare a sabato le due gare che si configurano decisive agli aspetti della retrocessione in serie B. Pertanto pur considerando legittima la richiesta avanzata dalla Juventus, il Consiglio di Lega ha ritenuto «in base ai poteri discrezionali attribuitigli, di non disporre lo spostamento».

Anderlecht-Tottenham «apre» il maggio delle coppe europee

È la partita di andata della Coppa UEFA - Stasera differita TV su RaiUno (22,30)

Inizia oggi a Bruxelles il maggio d'oro per il calcio del vecchio continente. Si tirano le somme dei lunghi tornei di club per la conquista delle tre ambite coppe europee, in ordine di importanza la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe, la Coppa Uefa. Le sfide finali iniziano appunto oggi con il primo dei due incontri per la designazione del trofeo Uefa, quello di minore importanza, che vede di fronte i belgi dell'Anderlecht e gli inglesi del Tottenham. Mercoledì prossimo sarà la volta della Coppa delle Coppe con la Juventus che affronta a Basilea i portoghesi del Porto. Per ultima la grande notte di calcio al-

l'Olimpico con la Roma e il Liverpool, il 30 maggio. In palio il titolo di campioni d'Europa. Una settimana prima, sempre il mercoledì, giocheranno ancora Tottenham e Anderlecht per la gara di ritorno. A completare il mese calcistico ci penserà la nazionale azzurra che scenderà in campo il 22 maggio a Zurigo con la Germania Occidentale, il 26 maggio a Toronto con il Canada e il 31 maggio negli Usa contro gli Stati Uniti. Il campionato domenica archivia la stagione 83/84 della serie A ma il grande calcio non andrà quindi in vacanza. Ma torniamo alla gara di questa sera a Bruxelles che è

divenuta di attualità non solo per le cronache sportive. In Belgio si stanno vivendo ore di apprensione per il timore di violenze teppistiche e disordini in concomitanza dello sbarco dei sostenitori del Tottenham notoriamente particolarmente violenti. È fresco il ricordo di quello che è avvenuto due settimane fa in occasione della gara di semifinale giocata dall'Anderlecht con il Nottingham Forest quando la polizia belga fu costretta a arrestare circa 2000 sostenitori della squadra britannica. Per la gara di questa sera sono state organizzate le cose in modo eccezionale anche perché

Nella tua vita hai scritto

- lettere d'amore
- lettere d'amicizia
- lettere d'affari
- lettere di auguri
- lettere di ammirazione
- lettere di presentazione
- lettere di raccomandazione
- lettere d'invito
- lettere al direttore
- lettere commerciali
- lettere di prenotazione
- lettere-lettere
- lettere di protesta
- lettere di proposta
- lettere di domanda
- lettere di risposta
- lettere d'impulso
- lettere di ordinaria amministrazione
- lettere di ordinaria follia...

Adesso scrivi anche lettere di libertà

diventando socio e partecipando alle campagne di Amnesty International



AMNESTY INTERNATIONAL. Sezione italiana 00198 ROMA. Viale Mazzini 146. Telefoni 06/38.08.98-06/38.94.03. C/C Postale 22340004

Nome _____
 Cognome _____
 Via _____
 Città _____
 C. Postale _____

Ennesima «bozza» fantasma in materia di riforma ISEF

Accantonata la proposta dell'ex ministro Bodrato, ne circola un'altra della sen. Falcucci

Sta circolando, in questi giorni, una ennesima «bozza» di proposta di legge per la riforma degli Isef (Istituti superiori di educazione fisica). Accantonata quella attribuita all'ex ministro Guido Bodrato, la sen. Franca Falcucci, con la collaborazione degli esperti del suo dicastero, ha preparato questo nuovo testo.

Corsi di studio — Vengono organizzati dal Dipartimento; durano 4 anni e si dividono — sin dall'inizio — in due indirizzi: a) pedagogico-sportivo (per l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola e per le attività sportive del tempo libero); b) per la ginnastica differenziata e riabilitativa. Al termine si consegue la laurea.

Da tante parti si afferma che questa è la volta buona; che, finalmente, una delle riforme più annunciate e più rinviata della storia scolastica del nostro Paese sta per giungere al traguardo. Avendo memoria, appunto, del passato, noi ci permettiamo di mantenere un certo scetticismo. Sarebbe già importante che il disegno di legge governativo venisse licenziato dal Consiglio dei Ministri e poi presentato in Parlamento. Primi passi indispensabili per aprire un confronto serio su una materia ormai matura da tempo. I contenuti della nuova proposta differiscono al-

quanto dalle precedenti elaborazioni; tengono, infatti, abbastanza conto del dibattito che, in questi anni, si è sviluppato sulla riforma. Alcune cose ci convincono, altre meno: avremo, comunque, modo di esaminare il contenuto nel corso dei prossimi mesi — in Parlamento e fuori del Parlamento — se veramente il progetto verrà presentato. Ricordiamo che alla Camera è già stato depositata da tempo una proposta del PSI (uguale a quella della scorsa legislatura), mentre, per quello che riguarda il nostro Partito, stiamo pure approntando una proposta, parecchio innovativa rispetto ai nostri vecchi d.d. Ci limitiamo, in questa occasione, a segnalare gli aspetti salienti del testo ministeriale. Dipartimento — Si prevede l'istituzione di un Dipartimento di educazione fisica e sport presso le Università, che debbono disporre delle strutture e degli insegnanti necessari.

trasformazione in Dipartimento presso la II Università di Roma. Isef pareggiati — Tutti gli altri istituti attualmente esistenti (tutti «pareggiati») possono stipulare, entro sei mesi, convenzioni con le Università statali e libere abilitate ad istituire il Dipartimento. Se non lo fanno vengono soppressi. Diplomi Isef — Gli attuali diplomi Isef conservano il valore attribuito al titolo. Sarà il ministro, sentito il Cun, a determinare le modalità per il conseguimento del diploma e della laurea in educazione fisica, secondo la nuova legge. Programmi — Non sono indicati. Viene conferita una sorta di delega al Governo. Inquadramento — Il personale dell'Isef di Roma è inquadrato con le procedure della normativa sui precari. Per quelli dei «pareggiati» nella proposta Falcucci esiste soltanto un grosso punto interrogativo. Nedo Canetti

L'Espresso - Anasocial